



periodico d'informazione dell'Editoriale Il Giglio

**Lettera Napoletana n.32**  
**Settembre 2010**

### **150 ANNI: 250 MILA EURO PER UNA MOSTRA SUI PADRI FONDATORI**

(Lettera Napoletana) È costata 250mila euro la Mostra "I Padri Fondatori", dedicata al cosiddetto Risorgimento e considerata l'inizio delle celebrazioni ufficiali per i 150 anni dell'unificazione dell'Italia.

Organizzata dall'Istituto per la Storia del Risorgimento ed allestita dal 7 giugno al 1 agosto a Palazzo Madama, sede del Senato, che ha finanziato l'iniziativa, la Mostra è stata poi prorogata dall'11 settembre al 15 ottobre. Ai 250 mila euro del Senato vanno aggiunti i contributi degli sponsor dell'iniziativa, la Snai, società di scommesse on-line, le assicurazioni Sai ed il gruppo Bnl-Paribas. Sui costi esorbitanti della Mostra un'interrogazione parlamentare è stata presentata dalla senatrice Adriana Poli Bortone, dell'Udc, che ha denunciato anche «la mancanza di un comitato scientifico adeguato» e «l'impossibilità di avere notizie sugli organizzatori della mostra e sugli altri soggetti coinvolti». Tra questi ultimi vi sarebbe stato il giornalista televisivo Bruno Vespa. «Non si sa come siano stati utilizzati i soldi (al Senato per esempio, non risultano compensi a Vespa) dalla società chiamata ad organizzare l'evento», ha scritto il settimanale l'Espresso.

La società scelta per allestire la Mostra è la Comunicare Organizzando srl, di Roma, nella quale sono azionisti Alessandro Nicosia e Maria Cristina Bettini, cugina di Goffredo Bettini, dirigente del Pd romano, e stretto collaboratore di Walter Veltroni (l'Espresso, 30.9.2010). (LN32/10)

### **DUE SICILIE: COSI' SALVARONO GARIBALDI, APPUNTI RIEVOCA CALATAFIMI**

(Lettera Napoletana) Solo il tradimento del generale Francesco Landi impedì a Calatafimi alle truppe borboniche di distruggere i "Mille" (in realtà 1800-1900 uomini, tra i quali 6 o 700 picciotti reclutati con l'aiuto della mafia) al primo scontro dopo il loro sbarco in Sicilia. La battaglia di Calatafimi, località in provincia di Trapani, (15 maggio 1861) viene rievocata in un articolo di Massimo Granata sulla rivista on-line **Appunti** (4.9.2010).

Landi - scrive Granata - era «un uomo anziano e malato che costringe i suoi uomini a muoversi alla velocità che le strade consentono alla sua carrozza (...). non è un fulmine di guerra e non si è mai distinto come ufficiale particolarmente brillante, ha fatto inspiegabilmente carriera e a 68 anni è stato nominato Brigadiere Generale per anzianità, in un esercito in cui non era infrequente che un ufficiale sessantenne fosse ancora un semplice capitano. Ipotizzare *fratellanze* occulte dietro la sua carriera non pare azzardato. (...) Attestato a Calatafimi in posizione dominante Landi, che non ha idea di dove si trovi Garibaldi, poiché non ha effettuato ricognizioni ed è rimasto isolato dal sabotaggio delle linee telegrafiche operato dai picciotti di mafia, invia in avanscoperta il tenente colonnello Sforza con l'ottavo Cacciatori, la compagnia cacciatori del decimo di linea, la seconda compagnia cacciatori del secondo Battaglione Carabinieri, due obici e 24 cavalieri con l'ordine di "circolare per la campagna" in una dimostrazione di forza ma non di "impegnare battaglia". Ma Landi non aveva fatto i conti con la personalità del tenente colonnello Sforza, che era un valoroso: «il comandante dell'8° Cacciatori, ufficiale coraggioso e pluridecorato, promosso tenente

colonnello a 55 anni per merito, ritenendo di avere di fronte solo una banda di insorti ben conosciuti come malavitosi incapaci di azioni militari, verso mezzogiorno porta i suoi reparti con in testa le due compagnie di cacciatori del suo reggimento all'assalto con una manovra in ordine chiuso che riempie di ammirazione lo stesso Garibaldi. I Cacciatori dell'8° scendono verso la strada producendosi in un nutrito fuoco di fucileria che miete il primo tributo di sangue tra le camice rosse, tanto che le prime file di queste a cui era stato ordinato di non aprire il fuoco sino a quando gli assalitori non fossero arrivati in fondo al pendio e quindi si trovassero in posizione sfavorevole, cedono alla rabbia e rispondono svelando le loro linee nascoste tra la vegetazione. L'assalto di Sforza si arresta ma i cacciatori raggiunta la strada fronteggiano i garibaldini in un micidiale scambio di tiri di carabina. A questo punto Garibaldi conscio di essere in superiorità numerica di due a uno e in posizione favorevole per una carica, ordina l'assalto alla baionetta. Tutta l'armata garibaldina va all'attacco trascinando con se anche parte dei picciotti. Ma i soldati napoletani non si sbandano. Indietreggiano in ordine continuando a sparare e riguadagnano il primo terrazzamento appena disceso dove si attestano a difesa. In questo momento se il brigadiere Landi lanciasse lo squadrone di cacciatori a cavallo alla carica sulla strada per le forze garibaldine non ci sarebbe scampo Ma Landi resta inerte mentre le truppe di Sforza, che hanno quasi esaurito le munizioni nel riuscito tentativo di arrestare la carica, si ritirano sul secondo gradone e si preparano alla zuffa alla baionetta (...)»

«Alle 3 del pomeriggio ci fu l'assalto finale. Dopo aver risposto icasticamente a Bixio che lo consigliava di ritirarsi : 'Va bene Nino, ma dove?' (la vulgata riporterà poi la roboante frase: 'Nino, qui si fa l'Italia o si muore', di cui credo anche Garibaldi si sia vergognato) Garibaldi stesso prese la testa dell'assalto preceduto dai tiri di artiglieria sulle linee borboniche. Fu una zuffa feroce. Un corpo a corpo furioso. Nella mischia Menotti Garibaldi che portava il tricolore di "Valparaiso" sotto il quale aveva combattuto la legione italiana per la indipendenza dell'America latina viene ferito ad una mano e perde lo stendardo, Simone Schiaffino, compagno da sempre nelle avventure del nizzardo lo raccoglie ma viene fulminato dal sergente Angelo De Vito che se ne impossessa, lo riporterà come trofeo, e per questo verrà promosso e decorato. Anche il generale cade colpito da un sasso e il ciglio dell'ultimo gradone appare insuperabile ai garibaldini, una micidiale foresta di baionette lo difende. Quasi 2000 uomini sono nel frattempo fermi a Calatafimi, a un tiro di fucile dalla zuffa, se venissero lanciati nella mischia la battaglia non avrebbe storia. Ma Landi, sordo alle esortazioni dei suoi non si muove». Poco più tardi, Landi darà ordine di suonare la ritirata, tra lo stupore e la rabbia dei soldati napoletani che cominciano ad intravedere il tradimento dei capi. (LN32/10).

[\*\*Leggi l'articolo completo su Appunti\*\*](#)

## **COMUNISMO: CUBA, APPELLO PER IL MEDICO ANTIABORTISTA OSCAR ELIAS BIS CET**

(Lettera Napoletana) – Un appello è stato lanciato per la liberazione del medico anti-abortista cubano Oscar Elías Biscet, condannato nel 2003 a 25 anni di carcere dal regime comunista e detenuto in condizioni disumane nel carcere di Combinado del Este (L'Avana). Tra i promotori dell'appello vi sono lo storico Francesco Agnoli, presidente del Medv (Movimento Europeo Difesa Vita), il direttore del mensile "Il Timone", Francesco Barra, il giornalista Mario Palmaro, il direttore delle Edizioni Fede & Cultura Giovanni Zenone, il giornalista Pucci Cipriani, animatore della "Comunione Tradizionale".

Nato a L'Avana, 49 anni, Oscar Elías Biscet si è laureato in medicina nel 1985. Ha lavorato come ostetrico all'ospedale Hijas de Galicia, a L'Avana.

Nel 1997 ha creato la "[Lawton Fondation for human rights](#)". Tra essi Biscet colloca al primo posto il diritto alla vita.

A Cuba è consentito l'aborto forzato a scopi di "ricerca medica". In realtà, tessuti fetali e neuronali vengono venduti a malati stranieri per assicurare denaro al regime comunista. Il quotidiano britannico The Independent (12.8.1995) ha pubblicato la confessione del neurochirurgo cubano Hilda Molina, ex membro del partito comunista cubano ed ex deputato dell' "Assemblea del Potere popolare", che ha eseguito trapianti di tessuto cerebrale di feti, procurati con aborti, su pazienti stranieri ammalati di Parkinson ad un costo che poteva arrivare a 20 mila dollari.

Nel 1996, ultimo anno per il quale sono disponibili dati comparabili, a Cuba sono stati eseguiti 209.900 aborti, 77,7 ogni mille donne in età compresa tra 15 e 44 anni, il tasso più alto del mondo dopo quello del Vietnam (83 per mille).

Molti aborti oltre la 12/esima settimana vengono effettuati con il Rivanol (etacidrina lactata). Nell'aprile 1998 Oscar Elias Biscet denunciò in un libro fatto circolare clandestinamente a Cuba l'uso criminale del Rivanol (*Rivanol, a method to destroy life*) fino alla 25-26/esima settimana e scrisse una lettera aperta al dittatore Fidel Castro sulla pratica dell'aborto e sul sistema sanitario cubano, definito un "genocidio fatto legale". «Il cordone ombelicale viene tagliato ed [i bambini ] sono lasciati morire per emorragia oppure sono avvolti in fogli di carta e asfissati. È così che si uccidono i nuovi nati nel paradiso comunista».

Questa denuncia ha portato alla condanna di Biscet. Il 3 novembre 1999 il medico pro-life fu arrestato con l'accusa di "insulti ai simboli della Patria", "incitamento a commettere crimini" e "pubblico disordine" e condannato a tre anni di carcere. Rilasciato il 31 ottobre 2002, Biscet è stato condannato nuovamente un anno dopo. Sconta la pena a 25 anni di carcere insieme a criminali comuni, in una cella senza finestre e senza bagno, umida, infestata da vermi e senz'acqua. Il medico cubano soffre di ipertensione e di gastrite cronica. Per lunghi periodi non può ricevere visite né comunicare con l'esterno. Associazioni "umanitarie" come Human rights first e Amnesty International hanno adottato il medico cubano come "prigioniero di coscienza" ma tacciono sul vero motivo per cui Oscar Elias Biscet è perseguitato dal comunismo cubano: è un difensore del diritto alla vita. (LN32/10)

**[Contatto per firmare l'appello per liberare Oscar Elías Biscet](#)**  
**[Guarda il filmato sul medico pro-life su You Tube](#)**

## **RIVOLUZIONE SESSUALE: GIUNTA DI CENTRODESTRA APRE SPORTELLO TRANS**

(Lettera Napoletana) La giunta di centrodestra alla Provincia di Salerno, guidata dal deputato di An (ora nel Pdl) Edmondo Cirielli ha presentato il 20 settembre lo "sportello trans", una struttura pubblica che servirà ad assistere coloro che decidono di cambiare sesso, oltre a "omosessuali, transessuali, transgender, genitori di ragazzi confusi" (cfr. Il Mattino, 21.9.2010). A disposizione dei transessuali e di quanti vorranno una visita gratuita per cambiare sesso ci saranno psicologi, psichiatri, assistenti sociali, urologi, ginecologi ed andrologi ed un chirurgo plastico.

Il centro sarà coordinato dalla dermatologa Martina Castellana, transessuale, candidata nella lista civica di Cirielli al Consiglio provinciale di Salerno nel 2009 e componente della Commissione Pari opportunità della Provincia. Il progetto di uno "sportello trans" era stato avviato dallo psichiatra Walter Di Munzio, esponente di "Psichiatria democratica", ed attuale sub-commissario della Asl Salerno 2. Secondo l'on. Cirielli, a lungo vicino al presidente della Camera Gianfranco Fini, lo "sportello trans" dovrebbe servire "per evitare discriminazioni ed aiutare ad accettarsi chi ha dubbi sulla propria sessualità" (La Città, 21.9.2010).

Entusiasta dello "sportello trans" è anche il vicepresidente della Provincia di Salerno ed assessore alle pari opportunità, Anna Ferrazzano, del Pdl, proveniente da Forza Italia e molto vicina al ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna. «L'obbiettivo è quello di offrire sostegno psicologico ed educazione sociale nell'ottica di una destra moderna, vivace, contemporanea, non più agganciata a stereotipi conservatori», ha detto ai giornalisti la Ferrazzano (La Città, 21.9.2010)

Alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa ha partecipato il presidente di "Azione trans" Francesca Eugenia Busdraghi, entusiasta per quello che ha definito il "progetto integrato più avanzato d'Italia", mentre per il presidente di Arcigay Paolo Patané si tratterebbe di "uno spazio di libertà" (Il Mattino, 21.9.2010).

La dottoressa Martina Castellana, designata a coordinare lo "sportello trans", promuove attivamente, intanto, la cosiddetta cultura transgender, secondo la quale non vi sarebbero solo due sessi, maschile e femminile, ma piuttosto diverse "identità di genere", un "continuum di identità" che abbraccia omosessuali, lesbiche, bisessuali, e transessuali. La Castellana ha lanciato una linea di capi di abbigliamento da mare "pensati esclusivamente per transgender". La linea si chiama "Vanessa Io" ed è stata presentata il 30 agosto a Torre del Lago (Lucca) in occasione della finale di "Misstransitalia".(LN32/10)

Per sottoscrivere, per regalare ad un amico, o per disdire un abbonamento utilizzare il modulo Lettera Napoletana:  
[www.editorialeilgiglio.it/index.php](http://www.editorialeilgiglio.it/index.php)  
L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.  
Per sostenere le nostre iniziative diventa Socio dell'Editoriale Il Giglio: [www.editorialeilgiglio.it/faq.php](http://www.editorialeilgiglio.it/faq.php)

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

---

#### TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.